monologo che l'operaia Bussi dice assai bene. Ed eccoci ora alla commedia in tre atti di Lemjone: L'Onomastico della mamma; è qui il gran cimento per le giovani operaie.

Ma la commedia procede franca come se le attrici fossero amiche già da tempo del pubblico e del palcoscenico. Questo miracolo lo seppe compiere la sig.ra Virginia Benazzo-Guala, vice-presidente del Patronato; l'egregia signora ha istruito e preparato le sue allieve coll'intelligenza d'arte che le è propria e con amorevole pazienza. A lei dunque vanno le lodi maggiori del successo. Ma non vogliamo dimenticare la buona volontà delle attrici e la loro ammirevole disinvoltura di portamento e di dizione. Questa specialmente che trovammo sempre chiara, d'un bell'accento italiano, e senza le solite cadenze ritmiche tanto frequenti nelle dilettanti di prima prova.

Perciò meritarono il sincero plauso del pubblico la signorina B. Mariscotti dal tratto signorilmente corretto; una brava attrice brillante fu la sig.na Gatti Ernesta; piena di sentimento si dimostrò la sig.na T. Bernengo; alla sig.na R. Ivaldi era affidata non poca e non facile parte che seppe però recitare con tutta l'arte d'una vera attrice. Molto bene la Guidobono nella parte di vecchia madre; così pure furono ammirate le sig.ne Chiomba e Trinchero che sostennero abilmente le scene drammatiche.

Negl'intermezzi abbiamo gustato della musica eccellente: ne furono esecutrici insuperabili le signorine De Benedetti Rosina e Maria Marenco. Il duetto « L'amica Stella » composto dall'avv. E. Benazzo, fu cantato dalle patronesse sig.ne Ivaldi Annentta ed Ivaldi Giuseppina; quest'ultima si presentò poi alla ribalta, a chiusura dello spettacolo, cantando l'aria buffa del « Don Procopio », e, manco a dirlo, fu applauditis-

Prima che lo spettacolo terminasse giungeva alla signora Benazzo un telegramma dell'on. Ferraris che diceva: . Plaudo in Lei e nelle gentili Signore la nobile e benefica missione educatrice ..

Al resoconto del cronista dobbiamo far seguire l'adempimento di un mandato che tanto volontieri abbiamo assunto.

È venuta in Redazione una Commissione di operaie pregandoci di volerci rendere interpreti, per tutte le inscritte al Patronato, della gratitudine loro per l'opera costante ed illuminata della signora Virginia Benazzo-Guala che non risparmia tempo e fatica per l'amorevole educazione della gioventà operaia: - noi, elogiando l'atto doveroso e gentile, uniamo con piacere il nostro plauso sincero alla egregia signora per quella festicciuola che fu davvero un bel trionfo per la benefica istituzione.

Patronato Scolastico

Terza lista di sottoscrizione. Marchese Bussi-Langhi avv. Felice L. 10 Bobbio Ernestina, maestra

Dal Circondario

Da Monastero Bormida — Il sig. dottor Arturo Aly Belfadel, vice-presidente della Associazione Medica Acquese, da parecchi anni nostro medico condotto, fu di recente creato cavaliere.

Non solo in questo, ma anche nei Comuni vicini, dove è altamente apprezzata l'opera intelligente e caritatevole del valoroso sanitario, la notizia della onorificenza ha fatto ottima impressione, e, sotto la presidenza del nostro sindaco Degiorgis, è sorto un Comitato il quale offrirà al neo cavaliere, domani 24, un pranzo d'onore, pel quale si hanno adesioni cospicue e numerose.

Al neo decorato vivissimi complimenti.

2525252525252 Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Terino dei 23 Aprile 57 - 89 - 41 - 30 - 4 52525252525252

Note a spizzico

Stranezze negli uomini di genio

Stranezza e celebrità pare si dian la mano ed è per questo, forse, che molti amano esser strani per parere almeno un pochino celebri. Bisogna però tener conto di questo: che la anomalia nell'uomo di genio non è la causa ma l'effetto del genio, come sono effetti dei singoli mestieri, dice il Padovani, il reumatismo nei contadini, l'anemia nei minatori, le congestioni nei palombari, ecc., ecc.

Eccentricità ce pe sono a iosa e val la pena di raccontarne qualcuna, perchè sono veramente curiose. Si trovano in uomini di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Alceo, Aristofane, Eschilo, Anacreonte, sommi nella poesia e nella drammatica, non potevano scrivere senza aver accanto del

E alla virtù del vino credeva anche il musicista Hoffman che dava due ricette per ben comporre: bere, per la musica sacra, vini di Francia, per l'opera seria quelli di Borgogna, per l'opera comica lo champagne!

Il naturalista Buffon (1707-1788) prima di porsi al lavoro indossava i migliori abiti; così si dice faccia il nostro D'Annunzio.

Un'altra maniera strana di studiare la aveva il Cujaccio (1522-1590), giureconsulto di Tolosa: egli stava col ventre a terra e coi libri sparsi all'intorno.

Meyerbeer (1791-1864), l'autore dell'Africana e degli Ugonotti, componeva la sua musica di giorno, ma colle imposte chiuse, pur avendo paura del buio.

Paisiello (1741-1816), che scrisse più di cento opere, musicava stando a letto e ponendosi addosso nove coperte d'inverno e sei d'estate.

Assai comico era l'Haydu (1732-1809), creatore della sinfonia e della nuova arte d'istrumentazione; prima di porsi al lavoro si radeva, s'incipriava, indossava abiti di gala ed... infilava al dito l'anello.

Wagner (1813-1883) portava abiti da camera sul taglio di quelli che usavano le

Come si vede, tra i musicisti, non mancano le eccentricità!

Rochefort, l'ex direttore dell'Intranségeant, cominciava i suoi articoli vestito correttamente e poi, man mano, si toglieva soprabito, colletto, calzoni, fino a restare... in camicia.

Teodoro Momssen, autore della Storia di Roma, non poteva incominciare le sue lezioni se vedeva sporche le scarpe dei suoi

Tra i superstiziosi abbiamo il Tasso che aveva una maledetta paura del diavolo; il Principe d'Orange aveva paura dei numeri 6 ed 11; Pietro il Grande non poteva guardare un ruscello senza che lo prendessero i brividi; Alessandro Manzoni aveva paura del dentista, delle ferrovie e dei giornali umoristici.

La rassegna potrebbe continuare, ma crediamo che il lettore ne abbia abbastanza pel suo diletto.

Il topolino di Redazione.

LA CRONACA DELLA FORTUNA

Un terno secco

È vero? non è vero?... Ci vuole, in simili casi, la virtù di San Tommaso. E se il cronista non ci ha messo il naso, ci ha messo però il... dito. Poichè il biglietto magico fu religiosamente visto e toccato; un modesto biglietto del più simpatico verde di questo mondo con su tre soli numeri: 88, 14, 9, puntati con dieci franchi per la ruota di Torino. Una vincita dunque di 42 mila e duecento franchi!

Le considerazioni filosofico-pratiche si avvicendano nel cervello del cronista finchè il simpatico verde non sparisce nel portafoglio del sig. Depetris Francesco, il vinci-

Ed allora l'intervista s'impone; un'intervista multipla perchè il sig. Depetris, che siede sorridente e tranquillo ad un tavolino del Caffè Ligure, è addirittura assediato dagli amici curiosi di apprendere il segreto... per esser felici. Il segreto si è palesato in un sogno... cifrato, ma i numeri non ebbero esito felice nè alla prima, nè alla seconda, nè all'ottava estrazione.

Chi la dura la vince anche sulla fortuna che ha tanto di benda agli occhi e di ruota sotto i piedi!... Così ha pensato il signor Depetris che giocò i numeri ancora una volta in Acqui: recatosi poi ad Alessandria gli venne in pensiero di giocare un altro biglietto e... la vittoria fu sua!

L'impressione immediata? domandiamo « Non saprei dirlo, risponde il Depetris, e non per eccesso di commozione: ho accolto la vincita con giubilo, ma senza trasporti deliranti ».

E giocherà ancora? « Sì, qualche liretta per settimana, tanto per non perdere l'abitudine e, soggiunge ridendo, per non far torto ai sogni ».

La rubrica dei fortunati è aperta e saremo ben lieti di poter ancora registrare



Ecco il sommario del 109° fascicolo della Rivista Agricola uscito a Roma il 16 aprile 1910:

Giovanni Raineri ministro competente dell'agri-coltura (C. A. Cortina). Il commercio dei vini in Sicilia (Enot. Silvio Frojo). Superstizioni di agricoltori (Dott. Arturo Aly-Belfadel).

Il maggese a riposo nel Valdarno superiore (Dottore I. G. Capecchi). Note di agricoltura pratica (Il dottor Forbice). Notiziario e Consigli (Lo Spigolatore). Dai mercati e dai campi (Il Mercadante). Rivista finanziaria (Centesimino).

Rubrica letteraria per le Famiglie: Antitesi!... (Frammento da un romanzo di Nicola de Aldisio). Dolor di madre (versi di Giorgio Rigoletti). Che cos'è?... (Varietà di Alberto Buttini). Piatti e ricette di Zi Paolo. Fior di pensieri, di Donna Luisa. La sfinge agricola — La Posta.

L'abbonamento annuo alla Rivista Agricola costa L. 8,50, ma per i nostri abbonati costa sole L. 7 con diritto a ricevere egualmente franca raccomandata la penna stilografica · Perfecta ».

Chi desidera un numero di saggio lo chieda all'Amministrazione della Rivista Agricola - Via Uffici del Vicario, 20, Roma.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale (15 aprile) - Falso giuramento — Bruno Lorenzo era imputato del reato previsto dall'art. 221 Cod. Pen., per avere, come parte in giudizio civile, giurato il falso dinnanzi al Pretore di Spigno.

Il Bruno aveva affermato di aver pagato una somma di L. 500 al suo creditore Scaiola Giovanni, mentre questi col mezzo di alcuni testimoni potè provare l'esistenza del suo credito non soddisfatto ancora.

Numerosi testimoni deposero pro e contro l'imputato; e il Tribunale, ritenendo provata la reità del Bruno, lo condannò a sei mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Lo Scaiola si era costituito parte civile ed era rappresentato dall'avv. proc. Bistolfi, dall'avv. Cova e dall'avv. Bisio: il Bruno era difeso dall'avv. Braggio.

In Pretura — Per le rivenditrici di latte - Giovedì scorso, in seguito a denuncia del dott. cav. Riccardo De Alessandri, ufficiale sanitario del nostro Comune, vennero chiamate davanti al Pretore locale per rispondere del delitto di cui all'art. 322 Cod. Pen., per aver venduto latte adacquato, le lattivendole:

- 1. Boccaccio Adelaide in Guasco, la quale venne assolta per non provata reità, essendo risultato che una scodella di acqua venne a sua insaputa messa nel latte da una sua bambina.
- 2. Guglieri Serafina in Ivaldi, la quale, nonostante che il denunciante ed il perito a difesa dott. Grillo, veterinario comunale, dichiarassero che la vacca produttrice del latte, essendo incinta da 6 mesi, potesse produrre latte con parte acquosa abbondante, venne condannata a tre giorni di reclusione ed a L. 50 di multa colla condanna condizionale.

Difesa: avv. Galliani Lazzaro.

BIBLIOGRAFIA

G. LICCIARDELLI ed J. MILLOT - Due pregevoli razze di conigli - Il coniglio d'Angora e l'Argentato Ricco di Champagne. Un vol. di circa 100 pag con 2 ill., prezzo L. 1,50. — Giornale degli Allevatori — Catania.

Allevare dei conigli è la cosa più semplice di questo mondo e non vi è persona che in città non abbia un buon cantuccio pove poter tener una coppia di queste simpatiche macchine da carne, come chi vive in campagna ha sempre verdure e spazio sufficienti per tenerne parecchie coppie e ricavarne un utile non disprezzabile.

Il volumetto testè pubblicato caldeggia l'allevamento di due razze, che si adattano a qualunque delle nostre regioni: l'Argentato ricco di Champagne, che dà carne squisita, abbondante, precoce ed una pelliccia che si vende sino a L. 1,25 l'una; l'Angora, che si spiuma periodicamente ogni tre mesi e da ogni anno da 300 a 700 grammi di un pelo lungo, fino, sericeo che, sotto il nome di seta di coniglio, viene adoperato per tessuti speciali e si vende da 20 a 50 lire al chilo.

Questo volumetto, di una utilità inestimabile, insegna minuziosamente come allevare le due razze per ritrarre il massimo profitto e dà i più minuti dettagli, finora sconoscuti, su'le esigenze, consuetudini e prezzi del commercio delle pelli di coniglio, ma quel che è più offre a tutti gli allevatori il modo pronto e sicuro di poter collocare vantaggiosamente sia la carne, che il pelo e le pelli dei propri

Chiunque leggerà questo volumetto non saprà sottrarsi alla suggestione e diverrà allevatore, e la coniglicoltnra italiana assumerà così quel grado di sviluppo tanto necessario per approvigionare di continuo i mercati di quest'ottima carne.

NECROLOGIO

Il 15 corr. aprile si spegneva in Genova il

Conte Gio. Batta Galeazzo - Tarino - Imperiale

in età d'anni 66. Egli discendeva da quel Ludovico Galeazzo di famiglia patrizia trapiantatasi in Bistagno nei primi del 600, che nei primi del 1800 vi fu eletto vigile moderatore delle competizioni municipali e politiche, quando l'ufficio di maire aveva, in quei tempi burrascosi, ben altra importanza che oggi.

Prima di quel tempo, lasciando un feudo dell'astigiano, erano venuti a stabilirsi nel castello di Melazzo i conti Tarino-Imperiale, famiglia patrizia che al vecchio Piemonte diede generali per la milizia, ambasciatori per la diplomazia, consiglieri per la corona e vicerè in Sardegna e in Savoia. Poi in un lieto giorno, le mura del vecchio castello accarezzato dalla leggenda di avere ospitato Edoardo III Stuart, protessero una comunione nuziale tra una giovinetta della famiglia Tarino e un giovane Galeazzo.

Il conte Giovanni Battista Galeazzo testè defunto aveva degnamente fatto rifiorire il germoglio di quei due nomi, poichè l'ultimo dei Tarino era caduto crivellato di ferite nella infausta giornata di Novara.

Il simpatico vecchio patrizio conservava nella fierezza dello sguardo intelligente la tradizione delle nobili memorie che traevano lustro dal fasto di una famiglia aristocratica troncatasi nella tragica ora della redenzione. Egli trascorreva buona parte dell'anno nella sua ospitale casa di Bistagno, come un gentiluomo del buon tempo antico, non immemore della vita che lo circondava, ma tornando spesso col pensiero a quel passato che egli aveva fatto rivivere, circondato di affetto e di venerazione.

Alla intera famiglia di Lui e specialmente al dott. Cesare Galeazzo inviamo sentite condoglianze.

Nelle prime ore di martedì 19, improvvisamente si è spento il signor

ZANETTI GAUDENZIO.

Nativo di Mortara, da molti anni aveva preso residenza nella nostra città, ove era assai ben voluto ed estimato.

Esercente l'Albergo Vittoria prima e commerciante in vini di poi, si era acquistata una larga simpatia ed una fedele clientela, ed ottimo marito e padre di famiglia viveva intento alla educazione delle sue due care figliole.

Alla moglie sig. Clementina Damasio, distinta insegnante delle nostre scuole, alle figlie, ai parenti l'espressione della più viva condoglianza.